Giacomo Paolini

LE NOZZE D'ORO

commedia in due atti

(2000)

tutti i diritti sono riservati

PERSONAGGI

Biagio, *lo sposo d'oro*
Eufrosina, *la sposa d'oro*
Ruggero, *primo figliolo di Biagio ed Eufrosina*
Elizabeth, *sua moglie*
Jimmy, *figlio di Elizabeth*
Mummy, *mamma di Elizabeth*
Pompeo*, secondo figliolo di Biagio ed Eufrosina*
Nicoletta*, sua compagna*
Carlotta, *moglie separata di Pompeo*
Veronica, *figliola di Pompeo e Carlotta*
Dario, *terzo figliolo di Biagio e Eufrosina*
Gigliola, *sua moglie*

La vicenda si svolge verso il 1990, in un antico casolare di contadini sulla collina lucchese. La scena rappresenta la sala buona, arredata con vecchi mobili. Sul fondo la comune. A sinistra la porta che dà accesso alle altre stanze.

Scritta nell'autunno del 2000, e rappresentata per la prima volta il 29 aprile 2001 al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo dalla compagnia «Arte Teatrale Invicta», diretta da Cataldo Fambrini. Fra le numerose repliche, da segnalare quella al Teatro del Giglio di Lucca, del 30 novembre 2001.

ATTO PRIMO

(All'apertura del sipario nessuno è in scena. Entra Biagio della comune).

BIAGIO (*canticchiando*) «O campagnola bella... tu sei la reginella... nell'oc tuoi c'è 'r sole, ir color delle viole...»

(*Entra Eufrosina*).

EUFROSINA Mi dici perché ti sei arsato 'osì presto? E che ciavevi da acciottorà fora? Fra te e 'r can che abbaiava, m'avete sveglio anco me, che m'ero appe addormentata, perché stanotte 'un ho mai chiuso occhio.

BIAGIO Comemmai, avevi i' ruszo?

EUFROSINA Pensavo a domenica, e m'ha misso l'agitassion addosso.

BIAGIO E perché pensavi a domenica?

EUFROSINA Me lo chiedi anco... te 'un ci pensavi?

BIAGIO Io no davero. Perché ci dovevo pensà?

EUFROSINA Ma sentitelo! Perché domenica si festeggin le nostre nosze d'oro.

BIAGIO Già, me l'ero scordato.

EUFROSINA Come si fa a scordassi una ’osa der genere!
BIAGIO Mi credevo che fusse quest’artra domenica.
EUFROSINA E ’nvece è questa ’ui.
BIAGIO Porca succhina, allora mîa che cominci a purgammi, perché si dovrà una bella mangiata.
EUFROSINA Ti pareva... a lu’ n’interessa sortanto la mangiata!
BIAGIO Sortanto la mangiata no, anco la bevuta. Incigno la bo dell’ottantacinque, che è la fin der mondo... A te ’nvece che t’interessa?
EUFROSINA M’interessa che è un gran giorno, una ’osa solenne e roman Cinquant’anni di matrimonio!
BIAGIO (*spiritoso*) O come abbiam fatto a sopportacci!
EUFROSINA Meszo secolo di vita ’nsieme... E m’interessa che tornin i no figlioli sparpagliati per er mondo, che è tanto che ’un li vedo. E si va tutt ristorante.
BIAGIO E chi paga?
EUFROSINA Paghin i nnostri figlioli.
BIAGIO Allora mi garba anch’a me!
EUFROSINA Lo sapevo, spilorcio!
BIAGIO Fa’ una solenne abbuffata è già una bella ’osa per conto suo, ma fa gratisse e a sbafo è anco meglio.
EUFROSINA Ci pensi... siam circondati da ’ nnostri figlioli come a’ vvecchi ter quand’erin bamboretti, che si durò tanta fadiga a metteli ar mondo...
BIAGIO Io la fadiga a mette ar mondo i ffiglioli, ’un la durai davero. Ansi...
EUFROSINA ... E a tiralli su ammodin, da boni cristiani. Eppodoppo, quando potevin da’ una mano, uno alla vorta partittin tutti e ci lascíón soli.
BIAGIO Ma tornin propio tutti?
EUFROSINA Si ’apisce.
BIAGIO Anco Ruggero dall’Amerïa?
EUFROSINA Diamine!
BIAGIO Anco Pompeo da Milano?
EUFROSINA O toh, lu’ chi è!
BIAGIO E anco Dario da Fucecchio?
EUFROSINA Anco Dario.
BIAGIO *(stupito)* Porca miseria, perunfin Dario!
EUFROSINA Sei scemo? ’Un ti sei maravigliato di Ruggero che vien dall’Amerïa ti maravigli di Dario che vien da Fucecchio!
BIAGIO Siccome anco lu’, è un seolo che ’un lo vedo.
EUFROSINA Beh, ora mi vado a cambià che ció d’andammi a confessà... vi anco te?
BIAGIO Sìe, è sempre presto... Di ’ui a domenïa chisà ’uanti peccati farò.
EUFROSINA Ormai anco te, bel mi’ omo, che peccati vôi fa’!
BIAGIO La voglia ce l’avrei, ma...
EUFROSINA ...ti manchin le fòrse.
BIAGIO Eppò ció d’andà giù ’n cantina a incignà la botte.
EUFROSINA Fa un po’ come ti pare... *(Esce, seguita da Biagio).*
(Entra Pompeo con una valigia, poi Nicoletta).
POMPEO Vieni Nicoletta, entra pure anco te. *(Chiamando)* Pappà, mamma! si arivati!
NICOLETTA (*volgendo lo sguardo attorno*) Che casa scalcinata che ciai... crede di meglio.
POMPEO O che pretendi, en case d’una vorta. Eppò ’un ci devi mia sta’ te. È

mi' pappà.

NICOLETTA Questo lo sapevo; ma se lui dovesse, insomma... all diventerebbe tua.

POMPEO Tutta no, rïorditi che siam in tre fratelli. Ma po' ora che vai a pensà!

NICOLETTA Visto che non ti decidi a sposarmi, penso al mio avvenire.

POMPEO 'Un è 'r momento di fa' questi discorsi 'ui.

NICOLETTA Per te non è mai il momento. Dall'oggi al domani mi potresti dar benservito, e io mi ritroverei con un pugno di mosche. Se invece...

POMPEO Se invece che?

NICOLETTA Se invece tu m'intestassi una casetta, sia pure scalcinata co questa...

POMPEO Io lai... chiamela casetta, ha sedici stanse!

NICOLETTA Ridotte male.

POMPEO Una sciarbata a' mmuri, una bella 'mbiancatura e diventa che pare u villa. Tempo fa, un ingrese, e ar mi' pappà n'offritte un mucchio di sterline.

(Entra Biagio).

BIAGIO Ooh!... mi pareva d'avé sentuto 'uarcosa, finarmente sei venuto! *abbracciano)* Ci volevin le nosze d'oro pe' rivedetti!

POMPEO Che vôi, ciò tanti di 'uell'affari lassù...

BIAGIO ... che 'un trovi neanco un buetto per isgattaiolacci drento e vien trovà i ttu' genitori.

POMPEO Son affaccendato che 'un te lo pôi neanco immaginà... Ma via, ora 'u mette a fammi la predica.

BIAGIO E vabben, allora ti darò la benedissione, anco se 'un te la meriti.

POMPEO Come stai?

BIAGIO Io ben, e anco te si vede, e anco la tu' moglie... che 'un mi rïordo come si chiama.

POMPEO Si chiama Nicoletta.

BIAGIO Bongiorno Nicoletta.

NICOLETTA Buongiorno signor Biagio.

BIAGIO *(dubbioso)* Ehm, Nicoletta?... porca miseria, o son irimbiscarito tutto, o quando vienisti l'artra vorta mi pareva che tu ti chiamasse diferente

POMPEO *(cercando d'intevenire)* Ascorta pappà...

BIAGIO Mi pareva che 'un finisse in «etta», ma in «otta» come ricotta; o ser no, in «olla» come colla... Eppò a guardatti ben, e se 'un ci veggo male, par che tu sia anco un popoin più vecchia.

NICOLETTA *(offesa)* Eh? come!

BIAGIO Ma poghino eh!... poghino poghino! E sarà perché ti sei tinta i ccapell nero, che prima l'avevi belli biondi... ma anco 'r naso mi pare un popoin storto.

NICOLETTA Che c'entrano i capelli col naso! *(Ironica)* Lei gli guarda il naso donne?

BIAGIO No no, se la 'osa merita ni dó una sbirciatina anco più giù...

NICOLETTA Ah, perché io... uffa! *(A Pompeo)* Ma dove m'hai portato... me dici!

POMPEO 'Un ci fa caso... mi pa' è fatto così. *(A Biagio, cercando di nuovo spiegargli la situazione)* Senti pappà...

BIAGIO Aspetta... *(A Nicoletta)* Pompeo ha ragion, io son propio fa coll'accetta. Ma quer che ho ditto, l'ho ditto per capì come stan le 'ose, per potrebbe anco dassi che fussi rimbamborito.

NICOLETTA Eeh!...

POMPEO *(deciso)* Mi fai parlà me, per piacé? Lascia che ti spieghi, porca miser
BIAGIO E parla te, allora!
POMPEO Lellì 'un è quella dell'artra vorta!
BIAGIO (*stupito*) Eh?!... come sarebbe a di'?
POMPEO Sarebbe a di' che... da Carlotta mi son separato.
BIAGIO Aah, ecco come si chiamava la tu' moglie, Carlotta!... finiva in «ott
come ricotta! (*Sovvenendosi, turbato*) Eh, com'hai ditto?... ti sei separato?
POMPEO Sì, con Carlotta 'un ci sto più. Eppure ve lo mandai a di'.
BIAGIO No no, a me no ar siguro!
POMPEO Lellì 'un è la mi' moglie.
BIAGIO Ho 'apito!... Allora chi è?
POMPEO È la mi' compagna.
BIAGIO (*alzando il braccio, a pugno chiuso*) Ah... è comunista!
NICOLETTA *(sbuffando, a Pompeo)* Uuh!... ma dove m'hai portato!
POMPEO Te sta bona per piacé. *(A Biagio)* Macché comunista pappà... ora si d
'osì.
BIAGIO Ah sì? Come cambin i ttempi! Una vorta si diceva: la mi' ganza.
Nicoletta) Ecco perché ciai anco quelle du' grinsette lì...
NICOLETTA Eh?!... che grinzette?
BIAGIO ... sotto l'occhi, che quell'artra 'un ce l'aveva.
NICOLETTA *(a Pompeo)* Ma pezzo di cretino, mi fai venire qui senza che
papà sapesse nulla di noi.
POMPEO Ti ripeto che ni telefanai alla mi' mamma. Si vede che lé 'un ni di
nulla... per 'un danni un dispiacé, o che so io!
NICOLETTA In questa casa mi sembrate tutti matti!
POMPEO Allora anco te sei la benvenuta, figliola... E chiamimi pure pappà.
POMPEO *(spiegando)* Sai pappà, siccome con Carlotta si litigava dalla matt
alla sera, allora è stato meglio... 'Un ti dispiace mia... te che avresti fatto?
BIAGIO Io l'avrei scerta più giovane.
NICOLETTA *(esasperata)* Basta, è troppo... vado via!
POMPEO No, che fai... sei matta?... vieni 'ui.
NICOLETTA *(decisamente)* No eppoi no... vado via!
POMPEO 'Un fa' biscarate, è quistion di quarche giorno... Appena fatte le no
d'oro...
NICOLETTA Le nozze d'oro ve le fate da voialtri!
BIAGIO *(conciliante)* Via bimba, 'un la piglià a quer modo. La corpa è mia
son rozzo peggio d'un orso nero. Volevo sortanto capì la situassione, e
esagerato... Scusimi.
POMPEO Hai sentuto? t'ha chiesto scusa. (*Nicoletta si ferma riluttante*
accenna a tornare indietro).
(Entra Eufrosina).
EUFROSINA Oh, finarmente sei arivo... Come son contenta! *(si abbraccia*
Come stai?
POMPEO Io bene, e te?
EUFROSINA Io...
BIAGIO ... Lé ha perso la testa colle nosze d'oro, e 'un si rinvien più.
EUFROSINA 'Un ni dà retta, è lu' che è rincoglionito... uh scusate!
POMPEO *(a Nicoletta, per calmarla)* Te lo dicevo!... E ora te lo dice anco la
mamma. *(A Eufrosina, spiritoso)* Mi fa piacé che te e pappà vi fate sempr
ccomprimenti com'una vorta. *(Presentandola a Eufrosina)* Questa è Nicoletta
EUFROSINA Ah già, è la tu'... ehm, o come l'ho a chiamà?

POMPEO Ci vivo 'nsieme, è la mi' compagna.

BIAGIO (*a Eufrosina*) Ha ditto che ora si dice così. Ir comunismo è cascato ma 'ompagne van sempre di moda.

EUFROSINA Piacé di conosciti compagna, ehm volevo di'... Nicoletta. (*A Pomp severa*) Ma po' avete intension di sposavvi, vero!

POMPEO Sì sì mamma... quanto prima... appena ho sistemato le 'ose c quell'artra.

EUFROSINA Bravi, perché a me que' ciociòi lì che usin ora, 'un mi garbin nulla! (*A Nicoletta*) E spero che te, mi porti più spesso ir mi' Pompeo, c quell'artra lo voleva tienì tutto per sé. A proposito, doman ariva anco lé.

POMPEO *(spiacevolmente sorpreso)* Eh, come?... hai invitato anco la mi' moglie?

EUFROSINA E perché 'un lo dovevo fa'?

POMPEO E me lo chiedi?... Perché noi due siam come 'r cane e 'r gatto.

EUFROSINA Affari vostri. Per me Carlotta è sempre la mamma della mi' nip Veronica... e con chi vive Veronica?

POMPEO Con Carlotta... e allora?

EUFROSINA Allora pretendevi che invitassi lé, e lasciassi a casa la su' mamm 'Un sarebbe neanco venuta.

POMPEO Vabben... 'un ne parliam più.

NICOLETTA Invece se ne parla e come, perché se viene «quella», io me vado.

POMPEO E dai... ma che dici!

NICOLETTA *(piccata)* Sì, sì, me ne vado!

BIAGIO Un'artra vorta? Da 'uando sei arivata 'un hai fatto artro che di' che tornà via. Allora potevi rimané 'n duv'eri e addio!

NICOLETTA L'avrei fatto, se avessi saputo di questo.

EUFROSINA Via via, carmativi. *(A Biagio, severa)* E te sta un popò sit boccalone! – V'ho già preparato la camera. Sai Pompeo, è la stessa di 'uand giovanotto, e c'è sempre il lettone in du' dormivi cor tu' fratello.

POMPEO Be' mmi' tempi! Ci si sartava sopra e si gioava a chi batteva la testa ttravicelli. E si faceva la lotta sur saccone di foglie di granturco, a chi casca prima di sotto...

BIAGIO ... per picchià la testa anco sur pavimento. Ecco perché sète cresc così picchiatelli!

EUFROSINA Allora se ci volete andà... così vi date anco una sciacquatina.

NICOLETTA *(ormai calma)* Va bene... Andiamo Pompeo.

(Escono Pompeo e Nicoletta).

BIAGIO *(in tono di rimprovero)* Mi spieghi perché 'un mi dicesti nulla, c Pompeo e la su' moglie s'erin lasciati?

EUFROSINA Come 'un te lo dissi!... te lo sarai scordato.

BIAGIO 'Un fa' discorsi storti... ti pare che mi sia scordata una 'osa der genere

EUFROSINA 'Un devi di', ti pare... te la sei scordata davero.

BIAGIO Allora me n'avrai parlato fra una biscarata e l'artra... Ne dici tante m che delle vorte 'un t'ascorto neanco.

EUFROSINA Via via, è meglio che vagghi dilà, sennò... *(esce incavolata).*

BIAGIO Aspetta, ti volevo di'... *(esce anche lui).*

(Entra Ruggero con due valigie).

RUGGERO 'Un c'è propio nissuno. Ma!... saran iti a badà alle vacche, ho vi che là fora ce n'han una bella mandria. (*Fischia verso la comune*) *Wisc!*... Vi Elizabeth.

(Entra Elizabeth).
ELIZABETH *Come mummy*... entra pure.
(Entra Mummy).
MUMMY *Yes... but there is nobody*.
RUGGERO Qui parla italiano, *mummy.*
MUMMY *Eh?...*
RUGGERO *(forte)* Parla italiano!... Se lo vôi imparà ben, qui lo devi sem
spiccà.
MUMMY *I don't understand.*
RUGGERO *(forte*) Spicca sempre l'italiano!
MUMMY No urlare *stupid!*... io no sorda!
RUGGERO Macché... pogo no!
MUMMY A Roma io sentito uno facchino che parlare italiano diferente da tuo.
RUGGERO Perché loro parlin i' romanesco, *mummy*.
MUMMY No tedesco!... io no vuole tedesco.
RUGGERO Ho ditto romanesco*.*
MUMMY E anco a Pisa io sentito parole no uguali a tue.
RUGGERO Perché a Pisa parlin ir pisano... In Italia c'en tante parlate.
MUMMY Anche in America tante patate.
RUGGERO Sì, e fagioli borlotti. Ho ditto parlate, dialetti... *slang!*
MUMMY *Ah, slang!*
RUGGERO *Ok!*... (*A Elizabeth*) Ma Jimmy duv'è?
Elizabeth È andato a fare un giro per la campagna.
RUGGERO Ha fatto ben, questa è la 'ampagna più bella der mondo. Quando l
rivista doppo tanti anni, m'è venuto un groppo 'n gola.
(Entrano Biagio e Eufrosina).
BIAGIO *(a Eufrosina, come continuando un discorso)* Sta sitta, te l'ho ditto ta
vorte che io... *(vede Ruggero)* Oh, Ruggero... finarmente sète arivati!
EUFROSINA Era l'ora! Morivo dalla voglia di rivedetti *(abbraccia Ruggero, imit*
da Biagio). Ma però Ruggero, ehm... (*esita*).
RUGGERO Parla... che mi vôi di'?
EUFROSINA Nulla nulla...
BIAGIO (*a Ruggero*) Ho 'apito io, che ti voleva di': «ma però Ruggero, come
'nvecchiato».
EUFROSINA *(ironica)* Ecco... tu' padre t'ha fatto ir primo comprimento!
BIAGIO Se 'un sapevo che dovevi esse te per forsa, quando son entrato t'av
scambiato per ir tu' nonno.
MUMMY (*allegra*) *Oh yes*... *for your grandfather!*
BIAGIO Che ha ditto?
RUGGERO Per ir mi' nonno. Anco lellà mi fa i ccomprimenti come te. *(A Mumr*
Ma te 'un eri sorda, *mummy?*
MUMMY Cosa dire?
RUGGERO Ecco, ora risei sorda... te sei sorda 'uando ti pare!
BIAGIO Ma lellì chi è?
RUGGERO Te la volevo perappunto presentà, lellì sarebbe la socera...
BIAGIO Ho 'apito... la socera della tu' figliola *(indica Elizabeth)*.
RUGGERO Oh no, la mi' figliola 'un è potuta venì. Quella lì 'un è la mi' figliola.
BIAGIO Allora chi è?
RUGGERO La mi' moglie.
BIAGIO Io lai!... mi parevi su' padre.
EUFROSINA *(a Biagio)* Sei 'r solito scordone. Ruggero ce lo mandó a di', c

aveva ripreso moglie.
BIAGIO Già, 'un ci pensavo più... *(A Elizabeth)* Scusimi.
ELIZABETH Di cosa? Anzi ti devo ringraziare, mi hai ringiovanito!
BIAGIO Come ti chiami?
ELIZABETH Mi chiamo Elizabeth... piacere di conoscerti.
BIAGIO Piacé mio... Sento che parli ben l'italiano.
ELIZABETH Anche io sono figliola di italiano. Mio pa' era di Alta Italia.
EUFROSINA Che sarebbe ir marito di... *(indica Mummy).*
MUMMY Sarebbe stato... perché ora lui volato...
BIAGIO Intendi di' che ha preso l'arioprano.
MUMMY ... volato lassù con angeli di paradiso.
BIAGIO Ah, è morto poveromo... Mentre 'nvece te, *mummy*...
MUMMY Cosa, io?
BIAGIO Te, vedo che sei sempre viva e bella vìspora.
MUMMY Eh, come?... no capire.
BIAGIO 'Un sei anco morta... *(forte)* morta!
MUMMY *Oh yes,* torta... tu dare a me torta?
BIAGIO Sì, bonanotte!... E te *mummy* sei proprio amerïana amerïana?
MUMMY Ooh... Io ha in mie vene uno quarto sangue spagnuolo, uno quart
mezzo inghelese, due terzi polaco, e mezzo quarto americano... torna il cant
BIAGIO Perché, canti anco?
MUMMY Allora tu sordo! Io dire se tu capito mio albero... come chiama voi...?
BIAGIO Ah, *genio*... *gineco*... 'un lo so... io ho 'apito sortanto che 'r tu' sangu
mescolato proprio ben, *mummy!* (*A Elizabeth*) Insomma te saresti la segor
moglie der mi' figliolo.
ELIZABETH No, la quarta.
EUFROSINA Oddio, questo po' 'un lo sapévimo davero! Come sarebbe a di',
quarta!
ELIZABETH Semplice! Che prima di me ce ne sono state altre tre. Vero Rugge
RUGGERO È propio 'osì, mamma.
BIAGIO Io lai, allora a paragon tuo, quell'artro dilà è una giacchettata!
RUGGERO Quell'artro chie?
BIAGIO Ir tu' fratello Pompeo... Lu', per ora, cià uto una moglie e una ga
sortanto.
RUGGERO Perché vi meravigliate? In Amerïa è normale.
EUFROSINA E quell'artre du' mogli? Perché di loro 'un ciai mandato a di' nulla?
RUGGERO La segonda vi volevo scrive, ma 'un mi decidevo mai... Epp
doppo... doppo 'un feci a tempo perché, insomma...
BIAGIO Ho 'apito, ti vergogni a dillo, perché insomma scappò con un artro.
RUGGERO Ma no, che dici pappà! Perché doppo pogo moritte.
EUFROSINA Oddio poverina!
BIAGIO E la tersa?
RUGGERO Eh, la tersa... ehm... quella...
BIAGIO ... Quella doppo pogo andó all'artro mondo anco lé.
RUGGERO No, scappó con un artro.
BIAGIO 'Un ne 'mbrocco una, *sanababbìcci!*
RUGGERO (*ridendo*) Ah ah, parli l'amerïano pa'?
BIAGIO Quarche parola... che le imparai in tempo di guera da' ssordati amerïa
EUFROSINA *(a Ruggero)* Io lai Ruggero, me lo dici che vor di' quer *sanababb*
lìe, che tu' pa' me lo dice sempre anc'a me.
RUGGERO (*ride).*

EUFROSINA Perché ridi, che vor di'?
Ruggero Ehm, nulla... avrai 'apito male.
EUFROSINA Sìe ho 'apito male! En cinquant'anni che me lo ripete. sanababbìcci 'ui, e sanababbìcci là... Me lo vôi di' o no?
RUGGERO E vabben, vor di'... figliadiputtana.
EUFROSINA Eh?!... *(a Biagio)* Brutto sfacciaton che 'un sei artro!
BIAGIO Ma tanto 'un capivi mia! (*Faceto*) Eppò mi pareva di fatti comprimento, a te e a tu' ma'!
EUFROSINA Ber comprimento!... Doppo si fan i cconti!
MUMMY *(cercando)* Dove hai messo mia borsa?
RUGGERO È drento una valigia, *mummy.*
MUMMY Cosa dice? io no capire.
RUGGERO Ti dîo che è in una valigia. *(Forte)* Valigia!
MUMMY No urlare... No grigia, mia borsa marone, stupìdo.
RUGGERO A Pisa l'ho missa nella valigia grossa... *in big bag*, *ok?*
MUMMY Bravo sciabigotto!... Allora tira subito fora, perchè io vuole mio *bourb*
BIAGIO (*a Ruggero*) O che sarebbe ir burbon?
RUGGERO Sarebbe il whisky amerïano.
BIAGIO Ah!... perché la tu' socera... (*mima l'atto del bere*).
RUGGERO Eh!... (*con un gesto per dire: ci va matta!*)
MUMMY Io ha molta sete!
RUGGERO Hai sentuto!
BIAGIO Se hai sete te la levo io, *mummy*. Viemmi dirieto che ti porto giù cantina.
MUMMY Cosa essere bellina?
BIAGIO Ho ditto cantina... (*forte*) Cantina!
MUMMY Ah!... Tu hai cantina?
BIAGIO Sì, e anco bella.
MUMMY E hai *bourbon* in cantina?
BIAGIO Ció di meglio... ció una grappa che quando l'hai bevuta ti par d'andà paradiso.
MUMMY *Oh yes,* crappa! io conosce crappa, anco mio Guglielmo beveva sem crappa.
BIAGIO E infatti è ito 'n paradiso! E invece noi andiam giù 'n cantina... vieni.
MUMMY *(allegra) Oh yes*... cantina...
BIAGIO Cantina!
MUMMY Grappa...
BIAGIO Grappa!
MUMMY Paradiso...
BIAGIO Paradiso!... *Come on, mummy!*
(Escono Biagio e Mummy).
(Entra Jimmy, un bel ragazzo, un po' paciocconе).
RUGGERO Oh, ecchelo... quello sarebbe...
EUFROSINA *(con slancio)* Ir mi' nipote Marco... finarmente ti conoscio! Ma giovanotton che sei *(fa per abbracciarlo).*
RUGGERO *(trattenendola)* No mamma, un momentin...
EUFROSINA Eh?... 'un lo posso abbraccià?
RUGGERO Hai voglia te, però...
EUFROSINA Però diché?
RUGGERO Però lullì 'un è Marco.
EUFROSINA Come sarebbe a di'?

RUGGERO Marco 'un è potuto venì... Sai, siccome cià l'esami ar *college*... Lul Jimmy, che non è mi' figliolo, ma è figliolo di Elizabeth.

ELIZABETH *Yes*, io avuto lui da altro marito.

EUFROSINA *(delusa)* L'avrei conosciuto volentieri... 'Un me lo porti mai. Ma via l'istesso. *(Dà la mano a Jimmy).* Benvenuto 'n casa nostra anco te.

JIMMY *Thank... nice to meet you.*

ELIZABETH Parla italiano!

JIMMY Piacere di conoscere... signora.

EUFROSINA Che signora, chiamimi Eufrosina. Ir mi' figliolo Ruggero è co fusse tu' padre, e allora anco te è come fussi ir mi' nipote.

JIMMY *Ok!* Quando finito studiare, io e Marco viene vacanza qui... *together.*

EUFROSINA V'aspetto a braccia aperte. Ma anco ora 'un andrete mia subbito?

RUGGERO Si vole andà a Venessia... e prima di partì ci si ferma a Roma.

EUFROSINA Potete andà e tornà quando volete, la 'asa è grande e di posto n'è a sfa'. Una camera ne l'ho datta a Pompeo, ma su ce n'en artre sette.

RUGGERO Pompeo è su 'n camera?

EUFROSINA Ora è ito a fa' una giratina, ma doppo torna. Se 'ntanto volete c v'accompagni di sopra...

RUGGERO *Yes*, abbiam propio bisogno di dacci una rinfrescatina... *ok, ok!*

EUFROSINA Allora venite. *(Escono tutti).*

(Entrano Biagio e Mummy).

MUMMY *(alticcia) Come, come my treasure...*

BIAGIO *(anche lui brillo)* Me lo dici che intrabeschi?

MUMMY Eh?... io no capire.

BIAGIO Allora a 'un capì siam in due! *(Forte)* Che dici?

MUMMY Io chiamo te mio tesoro... e anco tua crappa essere mio tesoro, perc portato me in paradiso, e messo ali come angeli... guarda... *(alza le bracci le muove come ali)* io vola come angeli... vedi ali?

BIAGIO Io vedo sortanto che ti sei inciuccata... *(ride alla maniera di chi è bri* ah ah... però mi garbi... sei propio bellina.

MUMMY Io no gallina... galline no volano.

BIAGIO Lo so... quelle fan l'ova.

MUMMY Io angelo paradiso... Ma vedo anche tu avere ali.

BIAGIO Ah sì? Ecco perché mi rodeva 'r groppone... erin l'ali che spuntavin.

MUMMY Contento?

BIAGIO Si 'apisce... è meglio che spuntin l'ale che le corna!

MUMMY Tu hai corna?

BIAGIO Spero di no... ma anco se ce l'ho, è robba stantia, e a quest'ora sa seccate.

MUMMY Io vedo due ali a te, e due a me.

BIAGIO Per forsa, ci vedi doppio!... n'hai bevuta troppa.

MUMMY No trippa, no piace trippa, ora noi ballare... Su, apri ali e vieni.

BIAGIO Ma io a ballà 'un so fa'!

MUMMY Sofà?... tu stanco e vuole sedere sofà?

BIAGIO *(forte)* Ho ditto che a ballà 'un son bono!

MUMMY Ma no proccupa, insegna io. *(Alzandogli le braccia)* Su, apri ali e ba Così... come angeli paradiso. *(Canticchia qualcosa e cominciano a ballar braccia alzate)* Tu bravo, già imparato.

BIAGIO Porca miseria com'ho fatto presto! Mi par di volà anc'a me!

(Entrano Dario e Gigliola, non visti).

DARIO *(in disparte)* Io lai, o che fa ir mi' pappà!
GIGLIOLA Ma! E lellì chi è?... la 'onosci?
DARIO Io no davero.
GIGLIOLA Guarda 'ome la stringe!
DARIO E lé come sculetta!
(Mummy, stanca, si lascia andare sul sofà e si addormenta. Biagio si accorge Dario).
BIAGIO (*sorpreso*) O te chi sei?
DARIO O pa'!...
BIAGIO Porco boia, sei Dario?
DARIO 'Un mi 'onoscevi più?
BIAGIO 'Un è mia facile... c'è una nebbia!
DARIO Che dici?... 'un è mia inverno!
BIAGIO Eppò mi pari anco cambiato.
DARIO Ma hai datto di fora o sei briao?... che ci facevi con lellì?
BIAGIO 'Un hai visto?... ci volavo.
DARIO Ci volavi?
BIAGIO Ehm, insomma... ci ballavo.
DARIO Ma se 'un hai mai ballato 'n vita tua!
BIAGIO O Dario, c'è sempre una prima vorta.
DARIO Alla tu' età!
BIAGIO Mi par d'esse un giovanotto, guarda 'ua... *(si mette a salticchiare)* M 'nsegnato lellì, la vedi? *(indica Mummy)*.
DARIO Ma chi è?
BIAGIO È *mummy.*
DARIO *Mummy?*
BIAGIO Sì, la socera di Ruggero.
DARIO Ah, è arivato anco lu' dall'Amerïa?
BIAGIO *(faceto)* No, ha spedito la socera e basta!
DARIO Ma la socera di Ruggero, mi par che 'un si chiamasse *Mummy*.
BIAGIO Sì, ma quella... quella era quell'artra.
DARIO Ma vaneggi?... se è quella 'un è quell'artra.
BIAGIO Quella era la prima.
DARIO E 'nvece questa?
BIAGIO È la quarta.
DARIO Io lai... s'è risposato un'artra vorta?
BIAGIO Artre tre vorte... E 'nvece te?
DARIO Che domande fai... 'un la vedi la mi' moglie?
BIAGIO La vedo sì... qua, dammi un bacin.
GIGLIOLA Sì Biagio (*si baciano*).
BIAGIO *(a Dario)* Ma lé è sempre la prima!
DARIO O toh, quala vôi che sia... Ma mi pigli per er culo? E perché mi guarc quer modo?
BIAGIO Perché doppo quer che ho visto oggi, mogli che 'un en più mogli, nip che 'un en più nipoti, socere che cambin come in un gioo di prestigio... te c sei rimasto alla prima mi pari una bestia rara.
GIGLIOLA Son io una bestia rara, Biagio, a sopportà ir tu' figliolo. Se 'un ave la passiensa di Giobbe, sai 'uante vorte l'avrei già piantato!
BIAGIO Lo so che te sei diferente. Te sei della nostra rassa di 'ontadini ser grilli per la testa, e come dice 'r proverbio, «mogli e buoi de' ppaesi tuoi» Come stai?

GIGLIOLA Io ben, e anco te ho visto che sartavi che parevi un capretto!
BIAGIO Ci farei la firma per istà così per artri cinquant'anni.
GIGLIOLA Lée... 'un esagerà.
BIAGIO Ora che ci penso... tra cinquant'anni che nosze farei, atomiche?
GIGLIOLA 'Un ti buttà tanto avanti, e contentiti di fa' quelle d'oro.
BIAGIO 'Un mettiam limiti alla Providensa!... Eppò ciò da favvi anco cicchetto... 'Un vi si vede mai!
GIGLIOLA Oh, guarda, ir cicchetto lo devi fa' ar tu' figliolo.
DARIO O pa', lo sai com'è... fra ir *dirigimento* della fabbrica, lo *speculametìc* borsa, ir *supervisamento* der vivaio della mi' moglie, ir *doppolavorio* che porto a casa... e tutte quell'artre *incombensature* che ni devo sta' dirieto assai se m'avansa quarche minuto per dormì.
BIAGIO O Dario, prima m'hai chiesto a me se avevo datto di fora... Allora i cc en due: o io son proprio briao da 'un istà più ritto, o quiccosì quello che datto di fora sensa rimedio sei te!... Me lo dici come discori?
DARIO O pappà, io discoro come l'òmini d'affari... io son un omo d'affari *oper* dall'affari.
BIAGIO Te anderesti *operato* ma ar cervello!... Era meglio se restavi qui a fa contadin.
DARIO E perché?
BIAGIO Perché te maneggi meglio la vanga che l'affari... Se fai l'affari co discori, 'un vorei esse ne' ttu' panni.
DARIO O sìe, che dici.
BIAGIO Sète scappati tutti e m'avete lascio solo com'un cane.
DARIO Ma te ciai mamma...
MUMMY *(intontita, sbadigliando)* Ballo finito? (*Indicando Dario*) E quello essere?
BIAGIO (*spiritoso*) 'Un lo conosci più? È l'arcangelo Gabriele.
DARIO O pappà, ma allora sei propio partito di testa!
BIAGIO Schersavo. Siccome s'è 'mbriaata a grappini e si crede d'esse paradiso, vede l'angeli da tutte le parti... Ha vorsuto che ballassi con lé forsa.
GIGLIOLA Tanto per forsa 'un mi pare... ho visto che la stringevi dimórto.
BIAGIO Che vôi... lipperlì mi credevo che sottopanni 'un ciavesse nulla, eppo' sentuto che c'era 'uarcosa, e mi son ringallussito anch'io, perché sape quarche cartuccia nello schioppo mi c'è resta!
DARIO Sì, ma ha preso l'umido!... Ma parlimi di mamma, sta bene?
BIAGIO Lé sta meglio di te e di me missi insieme.
DARIO E ora duv'è?
BIAGIO È dilà coll'amerïami... Su, andatela a trovà.
DARIO Sì... andiam Gigliola.
(Escono Dario e Gigliola).
MUMMY Io no vede più angeli, angeli tutti spariti!... dove iti?
BIAGIO Gabrielle è ito dilà... e quell'artri saran volati via. Te stai meglio?
MUMMY *Oh yes,* io sta bene, e ora tu portare me a letto, perché sai tesoro.. avere tanta voglia...
BIAGIO *(tossisce imbarazzato)* Ehm... come?
MUMMY ... tanta voglia di dormire...
BIAGIO Ah... di dormì!
MUMMY ... e tu portare a letto subìto.
BIAGIO Sarà meglio che a letto ci vadi da te.

MUMMY Invece porta te... perché io traballa.
BIAGIO Allora a traballà siam in due, abbiam bevuto troppi grappini!
MUMMY Io appoggia a te, e te appoggia a me.
BIAGIO E così si casca 'n tera tutt'è due!
MUMMY Io vuole dormire fino domani.
BIAGIO Vabben, via, se ti fa piacé t'accompagno e ti canto anco la nin nanna... Su, andiam bellessa. (*Canticchiando*) *Ninna nanna, ninna oh, la bimba 'un te la do... (escono).*
(Entrano Carlotta e Veronica).
VERONICA Mi raccomando mamma, se incontri papà non fare delle scenate.
CARLOTTA Cercherò di trattenermi.
VERONICA *Ti devi*, trattenere.
CARLOTTA Se non mi ribolle il sangue addosso! Trattarmi come m'ha trattato e dovrò sopportare anche quell'altra!
VERONICA Ormai quello che è stato e stato... te lo devi scordare.
CARLOTTA Me lo scorderei meglio se prima gli avesse sgraffiato il muso a tu due!
VERONICA No mamma, me l'hai promesso... ricordati che lui è anche il r papà.
CARLOTTA Il tuo papà! Il tuo papà che però a me m'ha piantato le corna... il papà!
VERONICA Sono venuta con te, a patto che tu non facessi chiassate... N rovinare le nozze d'oro dei nonni.
CARLOTTA Preferire quella cretina vanesia a me! Povero citrullo, s'è lasci abbindolare da una... da una baldracca, ecco l'ho detto!
VERONICA Piano che ti sentono... arriva qualcuno.
(Entra Jimmy, senza notare la presenza delle due donne).
CARLOTTA *(colpita dal bell'aspetto del giovane)* Porca miseria, o quello chi è?
VERONICA Ma!... so soltanto che è un bel tipo.
JIMMY *(accorgendosi di loro) Oh, sorry...* io no aveva visto.
VERONICA Niente... che vuole che sia!
CARLOTTA Ma le pare!
JIMMY Buongiorno.
VERONICA *e* CARLOTTA Buongiorno anche a lei!
JIMMY Anche voi qui per nozze d'oro di nonni?
CARLOTTA Sì.
VERONICA Proprio per quelle.
JIMMY Essere parenti?
VERONICA *(imbarazzata)* Ehm, io sarei la... la nipote... dei miei nonni.
CARLOTTA E io sarei la nuora...
JIMMY Nuora?... cosa essere, monaca?
CARLOTTA *(divertita)* Che monaca! quella si chiama suora, e io ho detto nuo Io sono la nuora... che però ha perso il marito.
JIMMY *Sincerely*, neanche a me tu pareva una suora.
CARLOTTA Ci mancherebbe altro... sarei una suora un po' particolare!
JIMMY Tu non hai aspetto di suora, ma di bella signora.
CARLOTTA *(svenevole)* Uh... grazie del complimento!
JIMMY Prego... ma io no faccio complimento, io dice verità.
CARLOTTA *(spiegando)* La nuora sarebbe la moglie di un figliolo della suocera.
JIMMY *Suocèra?*... No capire, per me italiano uno poco *complicate*.
CARLOTTA Te lo spiego io... che pero quel farabutto di mio marito...

VERONICA *(interrompendola)* Mamma!
JIMMY Qualcosa che non va?
CARLOTTA No no, ehm, sa... la mia figliola ha il vizio di chiamarmi spes mamma.
VERONICA E siamo anche un po' imbarazzate, siccome...
JIMMY ... Siccome no sapere chi sono io.
CARLOTTA Ecco sì, la sorpresa... trovarsi davanti un fusto... ehm un coso c davanti...
JIMMY Vi ho spaventato?
CARLOTTA Che dice!... ma ce ne fossero di questi spaventi!
VERONICA Ben vengano!
JIMMY Siccome stamani non mi sono messo troppo in ordine... *(indica i ves un po' trasandati).*
CARLOTTA Come no... meglio di così!
VERONICA Figuriamoci se ci si fosse messo!
CARLOTTA Eppoi sa, quando un cibo è buono, il piatto non si guarda.
VERONICA Mamma... non è mica pastasciutta!
JIMMY Tu parla di spachetti?... io vado matto per spachetti!
CARLOTTA *(piano)* Ha capito lucciole per lanterne.
VERONICA *(a Jimmy)* Ma scusi... anche lei sarebbe un parente?
JIMMY Io essere figliolo di moglie di Ruggero.
VERONICA Ah, del mio zio americano.
CARLOTTA Bravi, siete arrivati anche voi!
JIMMY *Ok*, questa mattina.
VERONICA Allora siamo cugini. Anche te come me sei il nipote di Biagio.
JIMMY *A moment*... la cosa essere più complicata.
VERONICA Perché?
CARLOTTA Che intendi dire?
JIMMY Allora... io figliolo di mia mamma Elizabeth che avuto me da suo pri marito John, che poi ha sposato altra donna... *ok?*... e mia mamma ha spos altro uomo Fred... *ok?*... eppoi altro uomo ancora che lui chiamava Roy... c ultimo uomo sposato essere Ruggero, che anche lui lasciato da prima mogli *ok?...* e seconda moglie subito morta, e terza scappata con altro uomo... e vivo con mamma vera Elizabeth, e padre no vero Ruggero... essere tu chiaro?
VERONICA Ehm, sì sì... incasinatissimo ma chiarissimo!
CARLOTTA Allora te hai capito...
VERONICA Sì diamine... ehm... no, non ho capito nulla!
CARLOTTA Neanch'io.
JIMMY *(sorridendo)* Ah ah, colpa mia se no chiaro... *ok,* ora ricominciare capo... Io non essere...
VERONICA No per carità!... basta che tu mi dica come ti chiami.
JIMMY *Ok... my name is Jimmy.*
VERONICA Ah, Jimmy... bellino!
CARLOTTA Jimmy?... ma quando si dice il destino!... anche il nostro cane chiamava così!
VERONICA Mamma!
JIMMY Ah... e cane Jimmy stare bene?
CARLOTTA No, è morto.
VERONICA *(affrettata)* Io mi chiamo Veronica... e la mia mamma Carlotta.
JIMMY Piacere di conoscervi.

VERONICA Caro Jimmy, allora... a me m'hai a dire una cosa sola... Io e siamo parenti o no?
JIMMY No parenti, perchè Ruggero no essere mio padre vero. Io figliolo mamma Elizabeth, e lei no vostra parente.
VERONICA Ooh... così sono più contenta.
JIMMY Perché tu dice contenta?
VERONICA Nulla... m'è venuto detto.
JIMMY Aah, io capito!... e anche io dice contento che tu no mia parente!
VERONICA *(da sé)* Infatti scemo non mi parevi!
CARLOTTA Ma scusa Jimmy... tu volevi uscire e noi t'abbiamo trattenuto.
JIMMY Oh, no... io andare soltanto a fare uno piccolo giro con mia automobìl ma io solo, e no conosce posti. Voi conosce posti da vedere?
CARLOTTA Hai voglia te! è come l'avesse inventati lei questi posti qui... v Veronica? *(Con un gesto)* Muoviti citrulla!
VERONICA Sì sì... la mia mamma ha ragione, li conosco come il palmo della r mano.
CARLOTTA Come li conosce la mia figliola, neanche una guida patentata dell'e del turismo.
JIMMY *Ok...* allora vuole venire con me a fare da guida *patatata?*
CARLOTTA Non *patatata*... patentata. Vuol dire che lo sa lei dove portar fidati!
VERONICA *(piano a Carlotta)* Mamma!
JIMMY Io poco capire...
VERONICA Mamma vuole dire che io ti posso far vedere certi panorami...
JIMMY Ah, romani... *oh yes*, antichi romani... a me piace!
VERONICA Macché antichi romani... panorami! *(allarga le braccia per rend l'idea).*
JIMMY *Ok, views...* vedute.
VERONICA Sì, vedute che neanche te le sogni... vero mamma?
CARLOTTA Certo... ma calma bimba, eh! Non ti spingere tanto avanti con le *vedute*... Allora voi uscite pure, che io vado a presentarmi ai suoceri.
JIMMY *Ok, let's go!*
(Escono tutti).

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

(Biagio si riposa sdraiato sul divano, entra Pompeo).
POMPEO Oh pappà, meno male sei solo... ti volevo parlà.
BIAGIO Che ciai da dimmi?
POMPEO A ditti la verità, son un popò 'mbarassato e ne farei volentieri a men.
BIAGIO Allora fanne a men.
POMPEO 'Un mi di' così sennò è peggio... mi credevo che tu m'incoraggiassi.
BIAGIO Allora t'incoraggio... sputa l'osso.
POMPEO Vedi... insomma... siccome urtimamente m'en iti male l'affari... per che i ssoccoli, le ciabatte, 'un si vendin più tanto ben, e cambin continuame le mode perunfin delle pantofole. Ma dîo io... chi te le vede le pantofole!
BIAGIO A me nessun, 'un le porto mai.
POMPEO Ma 'un dicevo mia a te!
BIAGIO O a chi dicevi?

POMPEO Dicevo alla gente.
BIAGIO Allora va 'n piassa San Mïele, che laggiù hai voglia te di gente!
POMPEO Via, 'un ischersà sempre 'osì!... Chi ne le vede le pantofole alla ger che le portin sortanto 'n casa! Allora che vor di' seguì la moda anco d pantofole! E 'nvece tutti i mmomenti cambin i mmodelli, che le fan perur tutte pelose che parin gatti, cani, orsi... E ora ci s'en missi anco i ccinesi, loro lavorin per poghi sòrdi e ci fan concorensa... eppò...
BIAGIO Eppò en arivati anco i ggiaponesi?
POMPEO Sì... ma no, che giapponesi! Eppò ciò l'affare della moglie, che l'avvoato e quer che ció da danni a lé, anco lì 'un arivo.
BIAGIO Perché la moglie 'un te le sei tienuta, com'ho fatto io per cinquant'ann
POMPEO Ma sìe! quelli erin artri tempi, oggi en piene di pretese, vo comandà, fa' come ni pare... eppò si litigava sempre.
BIAGIO E io e tu' madre 'un si litigava? Se avessi mille lire per ogni litigata abbiam fatto!... Ma po' si rifaceva la pace, e come ci provavo gusto, per sai... doppo lé, per fassi perdonà, mi faceva...
POMPEO De' mmangiarini boni a tavola?
BIAGIO Macché a tavola, biscaro...
POMPEO Insomma per fattela corta, se tu mi potessi fa' un prestitin... tanto fa' fronte alle 'ose più urgenti.
BIAGIO Ooh... hai preso la curva alla larga, ma alla fin ci sei arivato!... E qua voresti?
POMPEO Per ora mi basterebbin... ecco... facciam...
BIAGIO È troppo, è troppo!
POMPEO Ma se 'un ho anco ditto quanto!
BIAGIO È troppo l'istesso... quer che dici è sempre troppo.
POMPEO Ti volevo di' che con una ventina di miglioni...
BIAGIO Eh?... io lai, chiamelo prestitin! Hai sbaglio persona, perché io palanche 'un ce n'ho.
POMPEO Come, mi dici subbito di no... così?
BIAGIO O così o cosà, sòrdi 'un ce n'ho... però...
POMPEO Però diché?... pensi di vende le vacche?
BIAGIO Le vacche lascele sta' nduv'en, vabbene?... Però ti posso di' chi te potrebbe da'.
POMPEO *(speranzoso)* Chie... dimmelo!
BIAGIO Ir tu' fratello l'amerïano.
(Entra Nicoletta).
NICOLETTA *(a Pompeo)* Ah, sei qui... che fai, dormi? Se aspetti un altro negozi chiudono, e addio shopping! A Lucca ho visto un vestitino che è amore... è un po' caruccio, ma è una roba da morire! Stanotte pensando a non ho mai dormito. Lo voglio, lo voglio... andiamo che sennò me lo vendon
POMPEO 'Un ci pôi andà da te? Io 'un ho voglia di venì a Lucca.
NICOLETTA Va bene, sfaticato che non sei altro, ci andrò da sola... ma i din *(stropiccia pollice e indice).*
BIAGIO Appena ha trovato ir prestito te li dà.
NICOLETTA Che prestito?
POMPEO No pappà, per piacé...
BIAGIO Per ora ti por da' sortanto i ddandi!
NICOLETTA Ma che discorsi fa signor Biagio, lei schersa sempre. *(A Pomp stroppicciando ancora pollice e indice)* Allora questi dindi?
POMPEO *(seccato)* I ddindi, i ddindi... te fai presto a di' i ddindi!

NICOLETTA *(decisa)* Non fare la predica e viemmeli a dare... dài sbrigati ch tardi!
POMPEO *(avviandosi)* E vabben, vieni... te li vado a piglià 'n camera.
NICOLETTA *(già sulla porta, allegra)* Ciao babbino... vado a fare lo shopping!
BIAGIO *(ironico)* Brava, danni sotto! E 'un badà a spese, mi raccomando!
POMPEO O pappà, ora mi par che tu esageri.
(Escono Pompeo e Nicoletta).
BIAGIO *(solo)* Fa pure lo *sciòppinghe* compagna Nikolettova, ma co' mmi' sò no!... Tiè! (*fa il gesto di mandarla a quel paese, ed* esce).
(Entrano Ruggero e Carlotta).
CARLOTTA *(entrando)* Allora mi dicevi...?
RUGGERO Che 'r mi' fratello è stato un biscaro, a lasciatti te.
CARLOTTA Oh grazie... come sei caro!
RUGGERO Hai ditto che è stato lu' a lasciatti, vero?
CARLOTTA Sì sì, verissimo.
RUGGERO Ortre a esse assai più giovane di lu', sei anco bellina, allegra simpàtia, che a sta' con te è propio un piacé... *(in tono declamatorio)* tu così pimpante che tiri su ir morale anco a chi l'ha giù... e a chi l'ha già su, ni casca più giù.
CARLOTTA Troppa grazia!... non esagerare.
RUGGERO No no, guarda che 'un esagero. Io le donne ho 'mparato a conoscel mi' spese, e so quer che dîo.
CARLOTTA Mi metti in imbarazzo, e non so cosa pensare. Ma d'una cosa so sicura, che ho sbagliato fratello!
RUGGERO E io ho sbagliato moglie... ansi mogli, perché n'ho avuto quattro.
CARLOTTA Caspita!... e l'hai sbagliate tutt'e quattro?
RUGGERO Lasciam istà Ethel, che quella poverina moritte e pace all'anima sua ma quell'artre due erin peggio della peste.
CARLOTTA E quella di ora?
RUGGERO Lizabeth?... Lé 'un sarebbe male, ma porco boia è presa e missa paciocca come una chioccia sull'ova... e 'un mi tira su nulla... ansi, mi fa ca le braccia anc'a me, mi 'apisci? È come un moccolo spento che a stacci 'nsie mi mette addosso la malinconia. E se po' la vai a stussià quando cià la lu storta, si rivorta e becca com'una gallina.
CARLOTTA Ah!... se noi due ci fossimo conosciuti prima...
RUGGERO M'hai levo le parole di bocca. Se fusse successo, son siguro ch quest'ora potrei contà sur un ber moccolo acceso... Scusa 'r paragone eh, te mi pari propio ir tipetto *(declamatorio)* pronto a brucià d'amore e a strug propio com'un moccolo... Come diceva una 'ommedia che una vorta la reci *(declamatorio)* «l'amore è un moccolo che a sedicianni s'accende, e doppo consuma pian piano finché la cera finisce»... Eh, l'attore quand'è bravo vede!
CARLOTTA Infatti... *(Ironica)* Mi parevi Gary Cooper!
RUGGERO Non lo sapevi?
CARLOTTA No.
RUGGERO Quand'ero giovane, là in Amerïa feci la scuola di recitassione Hollywood.
CARLOTTA Complimenti... Ma ti posso assicurare che quanto a cera da brucia io ce n'ho sempre parecchia. Il mio moccolo è ancora molto lungo... e il tuo?
RUGGERO Il mio... ehm, insomma... lasciam istà i mmoccoli e veniam ar so Quer che ti volevo di' è che a me, che ho già quarche annetto nsulle spalle,

ci vorebbe una donna più pimpante che mi stimolasse un popoin la fantas
mi 'apisci?

CARLOTTA Oh, se ti capisco...

RUGGERO E magari anco quarcosartro...

CARLOTTA Certo, uno stimolo tira l'altro come le ciliegie.

RUGGERO La fantasia 'un ha confini, e se uno la stussica un popoi *(declamatorio)* straboccà d'amore come un fiume che dà di fora.

CARLOTTA Ora non esagerare, sennò scusa caro, «di fora» sembra che tu ci te!

(Si siedono sul divano, dove Carlotta accentua il suo atteggiamento seduttrice).

RUGGERO Io 'un esagero... Sei te che mi gonfi la vena!

CARLOTTA Che vena?

RUGGERO La vena dell'attore che cova sotto la cenere... Sennò porca mise se 'un mi diverto un popoin a vive', che me ne faccio delle mi' palanche!

CARLOTTA Perché di quelle ce n'hai tante, vero?

RUGGERO Quelle 'un mi manchin... ma...

CARLOTTA Ho capito cosa vuoi dire... ma ti manca la felicità.

RUGGERO Ecco brava. Te mi garbi anco perché sei una che chiappi l'uccelli volo...

CARLOTTA Eh?

RUGGERO Insomma, le 'ose le capisci subbito.

CARLOTTA Ah... Ma se ti guardi dintorno, questa donna che cerchi potresti averla a portata di mano. E per uno come te, non dovrebbe essere diffi conquistarla. Chi ha fatto quaterna può fare cinquina, caro...

(Entra Elizabeth. I due si scostano bruscamente).

ELIZABETH Ah, sei qui... Non hai mica visto *mummy*?

RUGGERO Perché, che è successo?... ti vedo preoccupata.

ELIZABETH È da stamani che è sparita, e nessuno l'ha vista!

RUGGERO Sarà ita ner bosco a fa' una passeggiatina, a lé ni garba.

ELIZABETH E ci sta così tanto?... Biagio è andato a cercarla ma non l'ha trovat

RUGGERO Ir bosco è grande... mandici anco Jimmy.

ELIZABETH C'è già andato anche lui... insieme a Veronica.

CARLOTTA *(a Ruggero)* È la mia bimba... Sai, se c'è da fare un'opera buona, non si tira mai indietro.

ELIZABETH *(maliziosa)* Neanche il mio Jimmy. Infatti sono ancora tutti e c lassù, soli soletti a far l'opera buona...

CARLOTTA Non essere maligna, guarda che la mia bimba...

ELIZABETH Son tutte brave e buone, finché non inciampano in un pruno...

CARLOTTA Basta che non si forino, e non si facciano male!

(Entra Biagio).

BIAGIO Tranquilla gente... cerca cerca, alla fin l'ho trovata.

ELIZABETH Davvero?... dov'era?

BIAGIO 'Un ve lo immagineresto mai! Ho caminato tanto per cercalla e 'nvece

ELIZABETH Dai Biagio, non fare il misterioso... dicci dove l'hai trovata.

BIAGIO Adormentata in cantina.

ELIZABETH Oddio!

CARLOTTA Aveva sonno?

BIAGIO No, aveva sete! *(Verso la porta)* Vieni *mummy*, fatti vedé, che loro lì istati 'n pena per te.

ELIZABETH *(andandole incontro)* Cosa hai combinato *mummy?...* come stai?

MUMMY Io sta molto bene, io dormito e anche sognato... oh sì, sognato ess paradiso.
BIAGIO Quella lì si sogna sempre 'r paradiso!
MUMMY *Yes*, io in paradiso con angeli... e anco arcangelo Gabriele.
BIAGIO Anco quello 'un ci manca mai!
MUMMY *(dispiaciuta)* Ma ora mio sogno finito, e io no più paradiso.
RUGGERO *(ironico)* 'Un ti sgomentà... se 'un ti fai passà la sete presto ci torn ci resti per tutta l'eternità.
ELIZABETH Ma Ruggero, regolati!
RUGGERO Ha ditto che ni garba... e allora ni facevo l'auguri!
ELIZABETH *(a Mummy)* Vieni *mum*, andiamo dilà che ti preparo una bella ta di caffè caldo... Vieni anche tu *Roger.*
(Escono Elizabeth, Ruggero e Mummy).
BIAGIO Di già che siam rimasti soli, ti volevo parlà...
CARLOTTA Dimmi pure.
BIAGIO Sai... volevo sapé com'era ita tra te e Pompeo.
CARLOTTA È semplice, ci siamo separati.
BIAGIO Questo lo sapevo da me... ma com'è successo, di chi è stata la corpa?
CARLOTTA È stato lui a lasciarmi.
BIAGIO Lu' m'ha ditto che 'un facevito artro che bisticcià.
CARLOTTA Per forza! erano anni che mi tradiva... e sopporta sopporta alla f una donna scoppia!
BIAGIO E con chi te le faceva le corna... ehm volevo di', con chi ti tradiva, c 'ompagna?
CARLOTTA Chi sarebbe?
BIAGIO Quella che cià ora, che la chiama la 'ompagna.
CARLOTTA Lei è l'ultima... prima ci ha avuto altre tre amanti.
BIAGIO Artre tre? O che aveva misso su, un casino – oddio che mi tocca d figlio d'un cane. No no, ir cane serei io... figlio d'una bona donna!
CARLOTTA Ma quella sarebbe la tu' moglie!
BIAGIO Tanto lé è dilà e 'un ha sente... E chi erin, chi erin?
CARLOTTA Erano sue dipendenti.
BIAGIO Ah, quelle che fan le ciabatte.
CARLOTTA Prima una specie di segretaria, quindi un'operaia, e dopo u rappresentante...
BIAGIO Ci manca una cliente eppò ce l'ha ute tutte... E chisà le palanche n'hanno spillato!
CARLOTTA Altro che! La segretaria andava in giro con pellicce da dieci milior E il marito dell'operaia era cornuto contento, e ci s'è murato la casa.
BIAGIO Io lai, la casa?
CARLOTTA E che casa!... pare una villa.
BIAGIO Bisogna di' che rende ben quer mestiere lì!
CARLOTTA Che mestiere?
BIAGIO Der becco contento. Sai che ti dîo... se 'un avessi la moglie vecchia garberebbe fallo anch'a me!
CARLOTTA *(ridendo)* Anche a te ti garbano i soldi, eh!
BIAGIO Oh, 'un crederai mia davero...
CARLOTTA Noo, lo so che scherzi.
BIAGIO Ora 'un ci restà male, se ti faccio una domanda un popoino...
CARLOTTA Fammela pure.
BIAGIO Per caso... anco te 'un ciavevi mia quarche moscone che ti ronza

dintorno?... un compagnuccio...
CARLOTTA Non ci avevo nessuno... te lo posso anche giurare.
BIAGIO No no, ci credo l'istesso... eppò quella è acqua passata e 'un ne parli più.
CARLOTTA Per ora l'unico *compagnuccio* che ci ho, è la mia figlia Veronica.
BIAGIO Ecco, hai ditto «per ora», ma se un domani... faccio per di' s'intend per caso ti capitasse...
CARLOTTA Se un domani per caso mi capitasse qualcuno di mio gradiment anche perché quel disgraziato non mi ha ancora dato una lira di quello che spetta... indietro non mi ci tirerei.
BIAGIO Perché vedi... a me mi sarebbe garbato...
CARLOTTA Che io e Pompeo ci rimettessimo insieme... vero?
BIAGIO Ciai 'ndovinato... se vi potessito rappattumà, riprovà a andà d'accordi
CARLOTTA Caro Biagio, scusami ma la tua è una musica per sordi.
BIAGIO E con quello mi paghi e bonanotte sonatori... ci dice anco!
CARLOTTA Mi dispiace per te, ma la faccenda è chiusa.
BIAGIO E come dice 'r prete alla messa, *ite missa este*, *amme e così sia*... vado dar barbiere a fammi i ccapelli per domenïa, sennò ha ditto la mi' mo che mi rapa lé colle forbice da potà... Vieni anco te?
CARLOTTA *(ridendo)* Noo... Io mi servo in un altro ambiente.
BIAGIO Ma anco quello lì è un barbiere ambo... ambi... o come si chiamin...
CARLOTTA Ambisex?... vuoi dire che è un acconciatore sia maschile femminile?
BIAGIO Brava! quello lìe *concia* alla stessa maniera sia l'omini che le donn Stammi ben, ci vediam.
CARLOTTA D'accordo, ciao. *(Escono uno da una parte, e una dall'altra).*
(Entrano Veronica e Jimmy).
JIMMY Io vedo te uno poco stanca.
VERONICA Sai, era tanto che non facevo una camminata così faticosa.
JIMMY Sentiero molto in salita, ma sport fa bene... tu sportiva?
VERONICA Io sono pigra e amo la vita comoda... ti dispiace?
JIMMY A me garbi così come sei... però a mia ragazza in America piace sport.
VERONICA *(rannuvolandosi di colpo)* Eh?... ma allora sei fidanzato. Perché bosco m'hai detto che non ci avevi nessuna ragazza?
JIMMY *(confuso)* Ehm no, sai... *because*... *ok, I confess*... io detto bugia per io voleva baciare te, e se io parlavo di mia ragazza tu no baciava!
VERONICA *(arrabbiata)* Ah, è così!... m'hai preso in giro!
JIMMY Calma, *please...*
VERONICA Con me, ti volevi soltanto divertire!
JIMMY *Excuse me...* ma era solo uno bacio, uno semplice bacio!
VERONICA A me tanto semplice non mi pareva... e comunque me l'hai rubato!
JIMMY Ma io visto che anche a te piaceva.
VERONICA Perché lo credevo sincero.
JIMMY E no finivi mai.
VERONICA Eri tu con non ti staccavi.
JIMMY Tu teneva bocca incollata... ma io staccata per primo.
VERONICA Perché è passato un uccello e te l'ha fatta sulla testa... Baciavi m pensavi a quell'altra. Eppoi non è vero che mi piaceva... Basta, vado via! *per andarsene).*
JIMMY *(trattenendola)* No, no scappare *please*... io chiede perdono.
VERONICA Lasciami stare!

JIMMY Ma io innamorato di te... ora per me no esiste più ragazza america cambiata ragazza!
VERONICA Cambi le ragazze come le camicie... In Italia «no esiste più» raga americana, e in America «no esiste più» ragazza italiana.
JIMMY No vero, tu ingiusta, io torna America e telefona sempre a te... e quar fatto esami, io viene qui e sposa te.
VERONICA Eh, come corri!
JIMMY Perché, tu no vuole?
VERONICA *(con ripicca)* No... io «no vuole»!
JIMMY *(compunto)* *Ok*, se dice che tu no vuole, a me molto dispiace, ma proprio no vuole...
VERONICA Ehm, beh... insomma... via...
JIMMY Mi mandi via?
VERONICA *(più calma)* No... ma però...
(Entra Eufrosina).
EUFROSINA *(con la borsa della spesa piena)* Ma che ci fate 'uiccosì, me lo dite 'Un ci sète iti a cercà *mummy*?... È sparita e 'un la trovin più.
JIMMY Già, *mummy!*... *(Guarda Veronica)* Ci siamo scordati di *mummy!*
VERONICA Porca miseria, l'abbiamo lasciata lassù!
EUFROSINA Come, èrito iti a cercalla e ve la sète scordata?... Quiccosì le 'ose due: o sète ammattiti o sète innamorati, ma è più facile la segonda... Pov *mummy*, pole esse diriassù per tera, ferita, soppa, cea... e voartri l'av abbandonata. Me lo dite com'avete fatto!
VERONICA S'è fatto che... insomma... sai nonna... un vuoto di memoria, ecco
EUFROSINA A tutt'e ddue 'nsieme?
VERONICA Eppoi c'era un calabrone che ci voleva pungere.
JIMMY *Yes*, e una *vipèra* che ci voleva *pinzuàre*.
VERONICA E abbiamo perso il viottolo.
JIMMY E trovati in mezzo a pruni... e io visto panorama incantevòle.
VERONICA E il profumo dei fiori ci ha stordito il cervello.
EUFROSINA *(ironica)* Ma quante 'ose v'en successe tutte 'nsieme!
VERONICA Perché, non ci credi nonna?
EUFROSINA *(c.s.)* Ci credo sì, èrito più in periolo voartri che *mummy!*
JIMMY *(prendendo per mano Veronica)* *Come dear!...* torniamo lassù a salv *mummy!*
VERONICA Sì, andiamo... Ciao nonna.
(Entra Dario).
DARIO Me lo dite duv'andate così di furia?
JIMMY Noi andare a cercare mia *grandma.*
DARIO E chi sarebbe quella *gran madama* lìe?
VERONICA Ma che gran madama zio! Jimmy vuol dire che andiamo a cercare sua nonna.
DARIO Ma sète scemi? La su' nonna è su in camera che dorme beata e conter e si sogna 'r paradiso.
VERONICA Che dici!... l'abbiamo lasciata nel bosco.
DARIO Ti dîo che è su!
EUFROSINA Allora l'han trovata!
JIMMY *Oh, very well!*
EUFROSINA Siccome ero ita a fa' la spesa, e 'un lo sapevo...
VERONICA E chi l'ha trovata?
DARIO L'angeli der celo.

EUFROSINA Ecco... ora vagella anco luqquì!
DARIO Invece 'un vagello!... l'ha trovata pappà, e lé, che ha la mania
paradiso, l'ha preso per l'arcangelo Gabriele.
JIMMY Dove trovata, su in bosco?
DARIO No, giù in cantina.
JIMMY *(meravigliato)* In cantina... come?
DARIO Briaca!
JIMMY No capire briaca.
EUFROSINA *(facendo i gesti)* La briaella... zig zag... bevuto!
JIMMY *Ah... drink!*
DARIO Sì, ha trincato... ha trincato tanto che 'un istava più ritta!
JIMMY Briaca con bottiglia di *bourbon?*
DARIO No, con grappa der padron!
VERONICA Allora noi che si fa?
EUFROSINA Allora se volete andà l'istesso a fa' un giretto ner bosco, anco
da' un'artra occhiatina ar panorama... Ma tornate presto perché fra pogo si
a mangià.
VERONICA Perché, il pranzo delle nozze d'oro lo fai ora?
EUFROSINA Bisogna di' che l'amore t'ha propio datto alla testa!
VERONICA (*punta nel vivo*) Macché amore nonna, ti sogni?
EUFROSINA Ma io bimba dicevo l'amore per la campagna, i ffiori, l'arb
l'ugelli... Ir pranzo per le nosze d'oro si fa domani. Oggi ti faccio un mangia
che a Milano 'un esiste. Peccato che alla bottega avevin finito i ffungi.
VERONICA *(ormai rappacificata con Jimmy)* Non ti sgomentare nonna... ai fun
ci pensiamo io e Jimmy.
JIMMY *Ok, idea, let's go!*... noi trova molti funghi in bosco.
EUFROSINA Bravi, ma se mi raffidassi a quelli, si resterebbe digiuni... P
riordativi che se fra un'ora 'un sète tornati, si comincia l'istesso anco se
fungi.
VERONICA Eh, sì sì... a noi un'ora ci basta!
EUFROSINA 'Un ne dubbito... segondo per diché, un'ora è anco troppa! And
andate, beati voartri che sète giovani.
(Escono Veronica e Jimmy dalla comune, Eufrosina da sinistra).
(Entra Biagio dalla comune).
DARIO O pappà... ti cercavo.
BIAGIO Ero ito a fammi i ccapelli, ma 'r figaro 'un c'era.
DARIO Ciavevo da ditti... ti volevo chiede... come stai?
BIAGIO Ma sei scemo? mi cerchi per chiedimi come sto... Me lo chiede
'uand'arivasti, e ner frattempo un coccolone 'un m'ha anco preso.
DARIO No no, lascimi finì 'r discorso, volevo sapé come stavi... a palanch
perché...
BIAGIO Ah, ora ho 'apito... e ti ringrassio.
DARIO Come, mi ringrassi.
BIAGIO Ti ringrassio perché per ora di palanche 'un ho bisogno. Ma p
appreszo 'r pensiero, e mi fa piacé di sapé che se invece, un domani, n'ave
bisogno, ció 'un figliolo pronto a aiutammi.
DARIO Aspetta pappà...
BIAGIO No no, 'un esse modesto, quer che è giusto è giusto... lascimi finì che
mi' rionoscensa te la meriti.
DARIO Ma guarda che io...
BIAGIO Sta sitto e basta... oggigiorno 'un facile trovà quarcun pronto a datti u

mano.

DARIO Son io che ho bisogno d'una mano pappà, e t'ho chiesto apperappu come stavi a sòrdi perché... insomma volevo sapé se mi potevi fa' prestitin... siccome sai, le 'ose...

BIAGIO Aah, mi pareva strano! Le 'ose ti van male anch'a te... Ma porco boia, 'un eri ir grand'omo d'affari che *speculamentava, dirigimenta supervisionava*, *doppolavorava*... e allora me lo dici in du' li metti i ssòrdi?

DARIO A cose *normative* ci faccio *l'investiture* 'n borsa... ma viense *alluvionamento tremendoso* che ci rovinò tutti i ffiori der vivaio... che li dove *acquisire* un grosso *ingrossista* di Genova, e l'affare andó a monte. Eppò ar la borsa è *ribassativa*. E i *salarianti* che aiutin Gigliola ar vivaio, fra stipendi *adempiture burocrative* ci gostin un occhio della testa.

BIAGIO Te la sai lunga, ma 'un la sai contà... e me 'un m'incanti neanco c quelle parole strampalate lìe. A me, invece, m'han ditto un'artra 'osa.

DARIO Che t'han ditto?

BIAGIO Che te hai 'r vissio di gioà alle carte... che gioi forte d'aszardo e hai pe un mucchio di palanche.

DARIO *(sorpreso)* Eh, come?... chi te l'ha ditto?

BIAGIO Te 'un te n'occupà.

DARIO Perché invece d'andà dirieto a tutte le biscarate che hai ditto, 'ur rimbocchi le maniche e vai a lavorà ar vivaio... ma lavorà colle braccia e no cervello, che quello 'un ce l'hai.

DARIO Ciandrei anco pappà... ma sai... io son allergico a' pollìni de' ffiori quando comincio a stranutì duro anco un'ora.

BIAGIO Ma i ffiori delle carte, quelli 'un ti fan mia stranutì!

DARIO Ma quelli en di carta!

BIAGIO A che ti servirebbin i ssòrdi?... Mangià, mangiate?

DARIO Quello sì, ci mancherebbe artro!

BIAGIO Vestì, vi vestite?

DARIO Che vôi, che si vadi a giro nudi!

BIAGIO Allora a che ti servin?

DARIO Mi ci vorebbin... insomma, ecco, per comprà una machina nova.

BIAGIO Ah... vôi di' un trattore per ir vivaio.

DARIO Che trattore!... una machina per caminà per le strade.

BIAGIO Ma per quello bastin un par di scarpe. Vôi i ssòrdi per compratti scarpe? Vabben te li dó. Facciam così... te mi regali un par di scarpe a me le nosze d'oro... e io le piglio e te le passo a te!

DARIO Ehì!... Con te pappà 'un ci pole *ragionamentare*... 'un pigli mai nulla serio!

BIAGIO Sète voartri che 'un pigliate sur serio le 'ose serie, e 'nvece pigliate serio le biscarate.

DARIO Ma l'atumobile 'un è una biscarata... mi serve per l'affari.

BIAGIO Allora è meglio che tu ne facci a meno, che ci guadagni ar siguro!

DARIO Ho visto che ciai un ber branco di vacche... Che ti ci vole a vende 'uarcuna per fammi un prestitin a me!

BIAGIO O che v'ha preso a tutti, la fregola per le mi' vacche?... Anco te, te pigli colle mi' vacche. Ma che v'han fatto di male le mi' vacche, che avete c voglia di mandalle ar macello!... E quante vacche... ehm, volevo di'... e qua palanche voresti?

DARIO Ooh, meno male che cominci a capì. (*Andando avanti e indietro*) Vore chessó io... facciam... penso che...

BIAGIO Prima di stanotte, lo dirai!
DARIO ... penso che una trentina di milioni mi basterebbin.
BIAGIO Così pogo?
DARIO *(speranzoso)* Ooh!... Allora vôi di' che me li dai!
BIAGIO (*seccamente*) No!
DARIO Come, mi dici subbito di no... così?
BIAGIO O così o cosà, io di sòrdi 'un te ne posso dà!... Però ti posso di' ch potrebbe fa'.
DARIO Chie... dimmelo!
BIAGIO Ir tu' fratello l'amerïano.
(Entra Eufrosina).
EUFROSINA Volevo tirà giù i ffischiotti, ma 'un ariva nessun... Su, inta cominciate a andà dilà voartri.
BIAGIO Vabben sora padrona!
EUFROSINA E dammi una guardata ar tegame der coniglioro.
BIAGIO Ir tegame sarà servito!
EUFROSINA Eh!?
BIAGIO Ir tegame der culignoro... l'hai ditto te.
(Escono Biagio e Dario).
EUFROSINA *(sola, spazzando)* O duve saran iti tutti?... Lasciamo sta' Veronic Jimmy che loro en innamorati, e anco se 'un mangin, càmpin lo ste d'amore... ma quell'artri?
(Entra Gigliola).
GIGLIOLA Che ciai da brontolà, Eufrosina?
EUFROSINA Nulla nulla... aspettavo che arivassin tutti, per tirà giù la pasta.
GIGLIOLA Allora è tutto pronto per le nosze d'oro?
EUFROSINA C'è pogo da preparà... alla messa ci pensa 'r prete, e ar pranzo pensa i' ristorante. La 'osa più bella per me, è avevvi tutti dintorno, dop tanto tempo che 'un vi vedevo... anco se...
GIGLIOLA Anco se... che vôi di'?
EUFROSINA Anco se a vedé certe 'ose mi si stringe 'r cuore... occhiatine di battutine di là, risatine che parin sghignassamenti...
GIGLIOLA Hai ragion Eufrosina. La moglie di Pompeo e la su'... insom Nicoletta, che si guardin sempre in cagnesco, e se una ariva, quell'artra vorta 'r culo... Eppo anco l'amerïano, mi son accorta...
EUFROSINA Te ne sei accorta anco te?
GIGLIOLA E come fai a 'un accorgitene... 'un si preoccupin neanco rimpiattassi. Oh, iarsera... te l'ho a di', iarsera l'ho visti che amoreggia davanti alla 'apanna.
EUFROSINA En già arivati fin alla 'apanna?
GIGLIOLA A quest'ora saran anco più nlà...
EUFROSINA Vôi di' che ora en iti dirieto?
GIGLIOLA Questo 'un lo so, bisognerebbe chiedinelo a loro...
EUFROSINA In che mondo siam!... Io e Biagio ci fidansàttimo a Pasqua, e primo bacio ce lo déttimo a Natale.
GIGLIOLA E io e Dario doppo tre mesi... A ogni generassion che passa, i tter si scorcin sempre più.
EUFROSINA A me mi par che ormai 'un ci sia bellecché più nulla da scorcià... mi dici una 'osa Gigliola, quelle belle dichiarassion d'amore che si facevin u vorta i ddami, quelle se la fan sempre anc'ora?
GIGLIOLA Sì, quelle se la fan sempre.

EUFROSINA E che si dicin, che si dicin?
GIGLIOLA Che si dicin... Si dicin, «ci vôi vienì a letto con me?»
EUFROSINA Oddio! subbito di botto?... E 'r primo bacio?
GIGLIOLA Eh, ir primo bacio... Macché primo bacio, fan tutto 'nsieme, ir baci tutto i' resto e così sia!
EUFROSINA Gesummmaria Gigliola, in du' s'andrà a finì!... E Carlotta, che che se la intendi co' Ruggero, che dici, lo farà per fanni dispetto a quell'a due, o propio nsur serio?
GIGLIOLA Io dîo che lo facci per tutt'e due le 'ose insieme.
EUFROSINA Però ci vole un ber coraggio... Ir mi' Ruggero è assai più vecchio lé, e ha già avuto quattro mogli.
GIGLIOLA Apperappunto per questo, una più una meno... Eppò Ruggero a tanti anni nsur groppone, ma ha anco tanti dollari nsur cuore. E se a lé ni ri di fassi portà in Amerïa e sporpallo ben bene, doppo trovanne un artro giovane sarà un gioo da ragassi.
EUFROSINA Ora 'un esagerà, e 'un siam tanto maligne... in fin de' ccc Carlotta va anco capita... bisogna entrà ne' ssu' panni di moglie abbandona sensa un lavoro e con una figliola da mantienì.
GIGLIOLA Te sei troppo bona Eufrosina. A proposito della figliola... ho sentuto che anco lé...
EUFROSINA *(improvvisamente riservata)* Via via, ora basta spettegolà, eh!
GIGLIOLA Eppure se ne dice tante anco di lé...
EUFROSINA Oh, intendimi ben Gigliola!... Se sento fa' de' ddiscorsi a spropos sulla mi' nipote, a chi li fa ni strappo la lingua... e a bon intenditor poc parole!
GIGLIOLA Ehm... ma io... io volevo di' che erin sortanto chiacchere...
EUFROSINA Allora guarda d'un fanne tante, di chiacchere, vabben... Via, fammi andà a vedé quer che combina lullà... *(Esce, seguita da Gigliola).*

QUADRO SECONDO

(Nicoletta e Elizabeth entrano chiacchierando).
NICOLETTA Sicché tuo papà veniva da Udine.
ELIZABETH Sì, dalla provincia.
NICOLETTA Anche mia nonna era di quelle parti.
ELIZABETH Mio pa' arrivò in California negli anni venti.
NICOLETTA Oh, favolosi anni venti! Mi piace la moda di quegli anni... da mori Io adoro la moda. Anche ieri mi son comprata un vestitino che non ti dic Sai, firmato da Giubboni!
ELIZABETH Complimenti... è un sarto famoso.
NICOLETTA Poi te lo faccio vedere.
ELIZABETH Mi piacerebbe anche a me, ma il mio Ruggero...
NICOLETTA Ho capito... il tuo Ruggero non sgancia.
ELIZABETH Come?
NICOLETTA Non tira fuori i dindi.
ELIZABETH Infatti... lui dice che ora...
NICOLETTA ... attraversa un brutto periodo.
ELIZABETH Proprio!... Come fai a saperlo?
NICOLETTA Dicono sempre così... A proposito di tuo marito, posso chiederti u cosa?
ELIZABETH Certo.

NICOLETTA Ma tu, bella mia... hai mica gli occhi foderati di prosciutto?
ELIZABETH Chi... io?
NICOLETTA No, mia nonna!
ELIZABETH Che domanda!... Perché me la fai?
NICOLETTA Perché ti fa le corna.
ELIZABETH Ma chi?
NICOLETTA Come chi... tuo marito, sei sorda?
ELIZABETH Che dici!... e con chi?
NICOLETTA Con la «sedotta e abbandonata», che poverina cerca consolazione
ELIZABETH Ah, vuoi dire... Carlotta, quella a cui tu hai portato via il marito.
NICOLETTA È stato lui a lasciarla... Svegliati cara! e fai qualcosa, prima che mettano i rami come quelle dei cervi.
ELIZABETH Che cosa?
NICOLETTA Le corna!... Sono appendici che stanno bene soltanto sulla testa maschi. Guarda i cervi, le femmine non ce l'hanno.
ELIZABETH Sento che sei esperta in corna, ma su Pompeo ti stai sbagliando No, non è possibile!
NICOLETTA Ah no? allora lo vuoi sapere?... proprio ieri sera l'ho visti insie dietro la capanna, con questi occhi qui... e io il prosciutto sopra non ce l'ho.
ELIZABETH E che facevano?
NICOLETTA Certamente non pregavano, mia cara... Ciao!
ELIZABETH Dove vai... vieni qui.
NICOLETTA Non posso, ci ho un appuntamento.
ELIZABETH Vieni qui... spiegati meglio!
NICOLETTA Più meglio di così!... A cantartelo in salmi non sono capace. *(E dalla comune).*
ELIZABETH *(dubbiosa)* Però anch'io ieri li ho visti insieme, proprio in que stanza... e quando sono entrata si sono subito chetati. E ora che ci penso, quand'è arivata Carlotta, Ruggero è cambiato. (*Fa per uscire, ma incon Ruggero e gli dà uno schiaffo).*
RUGGERO Ma sei matta... che t'ha preso?
ELIZABETH (*brusca*) Che ci facevi ieri sera dietro la capanna?
RUGGERO Eh, come?
ELIZABETH Hai capito benissimo.
RUGGERO Ehm... volevo di'... che capanna?
ELIZABETH L'unica che c'è... Avanti, dimmelo!
RUGGERO Che so io... quando?
ELIZABETH Ieri sera, t'ho detto!
RUGGERO Ah, iarsera?... iarsera mi pare... ah sì... ero a guardà i' rientro de passore che dall'orto andavin in sur tetto.
ELIZABETH O invece eri a guardar l'uscita, delle passore, che dar tetto andava nell'orto?
RUGGERO Aspetta... ci credi che 'un me lo rïordo più...
ELIZABETH Te lo ricordo io... facevi lo scemo con Carlotta!
RUGGERO Ma che dici, sei matta?
ELIZABETH Non negherai mica che ti trovavi là con lei?
RUGGERO Ehm, no... insomma, sì sì... ma si parlava der più e der meno Carlotta è la mi' cognata e la volevo conosce meglio... Era sgomenta che ir fratello l'aveva lasciata... e io la consolavo.
ELIZABETH E per consolarla dovevi andar proprio dietro la capanna, fra frasche dei nocciòli e i filari dei piselli...

RUGGERO No no, potevo andà anco drento la capanna in sur fieno... ehm, no, io largon!... che mi fai di'?
ELIZABETH Io nulla!
RUGGERO Volevo di', che drento la capanna 'un istava bene...
(*Entra Mummy).*
MUMMY *(allegra) Oh yes...* Biagio porta sempre anche me dietro a capanna.
RUGGERO Hai sentuto?... anco la tu' mamma va dietro la 'apanna cor pappà... e allora 'un dirai mia che la tu' mamma e ir mi' pappà...
MUMMY *(risentita)* Perché... tu crede che io vecchia?
RUGGERO Vecchia 'un sei, ma 'nsomma... eppò te ciai l'angeli, 'un ti bas quelli?
(Entra Biagio).
BIAGIO Ascortatimi un popò gente... Quando andate dietro la 'apanna e vi pu i' rossetto co' ffazzolettini di carta, 'un li tirate 'n tera com'avete fatto iarser
ELIZABETH Perché, ierisera...
BIAGIO N'ho raccattato una diecina.
ELIZABETH Sporchi di rossetto.
BIAGIO Propio di 'uello.
RUGGERO *(prontamente, tossicchiando)* O pappà, ti cercavo perché ciavrei parlatti...
BIAGIO Son qui figliolo... parla pure.
RUGGERO Veramente... ehm, sarebbe una 'osa che te la dovrei di' a quattroc *(guarda Elizabeth).*
ELIZABETH Fa pure... che dopo, a quattrocchi, io di cose invece di una te ne d due! *(A Mummy) Come mama... (Escono).*
BIAGIO *(vedendo che Ruggero esita)* Allora ti decidi?... Che fai, vôi andà a ascortà du' 'ose dalla tu' moglie, o me ne dici una a me?
RUGGERO *(frastornato)* Una due tre, che si gioa a tombola! Ti volevo di'... p 'un ci restà male... ma è perché... insomma io...
BIAGIO Ma me lo dici che biasci!
RUGGERO Sai pappà, siccome ho pensato che questa sarà l'urtima vorta viengo in Italia, perché vedi, comincio a 'nvecchià, e i vviaggi lunghi scombussolin tutto... che po' son anco pien di dolori romatici, e quando libbero dal lavoro mi garba sta' in portrona a riposammi...
BIAGIO E allora stacci, me lo dici a me?
RUGGERO Per falla corta ti volevo chiede' se... ehm, se quer che m'aspetta a der podere... insomma la mi' parte d'eredità che mi deve vienì quando m te... *(Biagio fa le corna)* digià che son qui me la potevi da' ora.
BIAGIO Hai ditto ben... quando moro io, allora te la dó, ma per ora 'un son a morto!
RUGGERO Se 'un sei morto, 'un vor di' nulla!
BIAGIO 'Un vorà di' nulla per te, ma per me vor di' tutto!
RUGGERO No no, che hai 'apito!... anco per me vor di'... ma così sarebbe tu più facile, e l'avvoati 'un ci mangerebbin nulla. Si va a Lucca dar notaro firmo una ricevuta che la mi' parte me l'hai già datta... e quando mori...
BIAGIO E dai... ma è possibbile!
RUGGERO No no, dicevo quando mori fra cent'anni... i mmi' fratelli pot dimostrà che io la mi' parte l'ho già avuta, e piglin tutto loro.
BIAGIO Ma con tutti i ddollari che ciai là in Amerïa, ti fa gola una miseria co la tu' parte dell'eredità?
RUGGERO A parte 'r fatto che tanta miseria 'un mi pare, perché ho visto che

fora ciai una bella mandria di vacche...

BIAGIO E ci risiam!... Io vorei sapé perché vi dan tanto noia le mi' vacche... c 'un le potete vedé nessuno!

RUGGERO A parte 'uesto, pappà, la mi' situassione in Amerïa 'un è più que d'una vorta.

BIAGIO Vôi di' che 'un sei più ricco come prima... perché, che t'è successo?

RUGGERO M'è successo che ir mi' commercialista, *sanababbìcci!...* m'ha missc meszo...

BIAGIO Perché, che t'ha fatto?

RUGGERO Mi rubbava i ssòrdi che ni davo per pagà le tasse... e ora mi to pagà tutti l'addietrati con una multa che se te la dîo ti spaventi.

BIAGIO Allora sta sitto.

RUGGERO Insomma che mi rispondi... me la dai?

BIAGIO Io 'un ti posso da' nulla, figliolo... Ma però...

RUGGERO (*pronto*) Però?

BIAGIO Però ti posso di' come devi fa'...

RUGGERO Come? dimmelo!

BIAGIO Devi andà subbito da' ttu' fratelli, ni fai una dichiarassione in duve c che «a babbo morto» *(fa le corna)...* a babbo morto rinunci alla tu' pa d'eredità, e in cambio, da loro, ti fai da' l'equivalente in palanche.

RUGGERO L'idea mi pare bona... ma...

BIAGIO Ma diché?

RUGGERO Ma loro, ce l'han le palanche da dammi a me?

BIAGIO Eeh, hai voglia te!... Eppò ni devi di' che fan un affare, un affarone perché ir podere ogni anno che passa vale sempre di più, e le vacche figli crescin continuamente di numero... Vacci pure tranquillo! *(Esce da sinistra).*

(Entra Carlotta dalla comune).

RUGGERO Ma sei matta?... per carità va via!

CARLOTTA Perché, che è successo?

RUGGERO La mi' moglie s'è accorta di noi.

CARLOTTA E com'ha fatto ad accorgersene?

RUGGERO Qualcuno ci deve avé visto iarsera dietro la 'apanna...

CARLOTTA ... e ha fatto la spia, ho capito, e non può essere stata che que strega di Nicoletta!... Ma com'ha fatto a vederci, brutta intrigante, rimpiat com'eravano in mezzo alle frasche.

RUGGERO Ciavrà visto quando ci s'andava... Io te l'avevo ditto che sur fieno meglio.

CARLOTTA Ma che dici!... vuoi mettere nell'orto, in mezzo alla verdura fresca.

RUGGERO Già, hai ragion, colla verdura la ciccia è più bona. Te sei ar poetica... Io ho uto quattro mogli, ma poetica come te nessuna.

CARLOTTA Ma io non sono la tua moglie... A proposito, se Elizabeth s'è acco di noi, perché non le dici subito come stanno le cose... me l'avevi promesso.

RUGGERO Sì, ma ora è sempre presto... bisogna che me la lavori piano pianc in Amerïa, come facevo con quell'artre prima di lé... Se lo facessi c succederebbe un putiferio e ciadrebbin di meszo i mmi' genitori.

CARLOTTA Va bene, aspetterò... ma ho paura che quando sarai partito, chi visto s'è visto...

RUGGERO Zitta! arriva qualcuno... Fammi andà via che saravero è l Elizabeth. *(Esce svelto).*

CARLOTTA (*va alla credenza, si versa un bicchier d'acqua e comincia a bere*).

(Entrano Veronica e Jimmy).

CARLOTTA Ah, siete voi!
VERONICA Oh, mamma, sei qui anche te!
JIMMY Buongiorno signora Carlotta.
CARLOTTA Buongiorno caro... da dove venite?
VERONICA (*candidamente*) Si viene dall'orto dietro la capanna.
CARLOTTA *(quasi si strozza con l'acqua che le va di traverso, tossisce forte).*
VERONICA Mamma, che ti prende?
CARLOTTA Nulla nulla... un attacco di tosse.
VERONICA E quando t'è venuta?
CARLOTTA Quand'hai parlato dell'orto... ehm, no no, ma che dico! Un d'acqua andata di traverso, ecco... Ehm, e cosa ci facevate nell'orto?
VERONICA Ci ha chiamato nonno Biagio, per farci assaggiare le nocciòle. pare che ci traffichi altra gente...
(Carlotta ritossisce nervosa).
JIMMY *Ok, very good* nòcciole! In California sono molte nòcciole.
VERONICA Anche qui le nocciole negli orti non mancano... Sai mamma, io Jimmy ti volevamo parlare *(guarda Jimmy).*
JIMMY *Oh yes...* ma parla tu... *please.*
CARLOTTA Che ci avete da dirmi, sentiamo.
VERONICA Non te lo immagini?
CARLOTTA Sì, me lo immagino, e ti dico subito che non è possibile... non possibile.
VERONICA Come... non t'ho ancora detto nulla!
CARLOTTA Ci vuol poco a capire... ci vuol proprio poco.
VERONICA E perché dici che non è possibile?
CARLOTTA Perché lunedì Jimmy se ne va... e allora...
VERONICA Allora noi ci vogliamo fidanzare lo stesso.
CARLOTTA Oddio!... siete più avanti di quel che credevo.
JIMMY *Yes*... Io lunedì andare Venezia con mia famiglia, e Veronica può ver con noi. Io già parlato con *mama* e Ruggero, e loro contenti.
CARLOTTA Neanche per idea... non se ne parla proprio. Tanto poi, dopo Venez tu vai in America e Veronica resta qui, e tutto finisce lo stesso.
JIMMY Nulla finisce... perché io fra un anno torna qui, e vuole sposare Veronic
CARLOTTA Piano caro, calma... in un anno là in America incontrerai ce ragazze, e qui in Italia Veronica altrettanti giovanotti... e si sa, lontani da occhi lontani dal cuore... si sa.
JIMMY Ma noi giurato che rimanere fedeli fino a prossima estate, quando viene vacanza qui... e allora...
CARLOTTA E allora guarda caro, se ne riparla la prossima estate... Tu d congelare il tuo amore per un anno come un baccalà... poi lo scongeli e to qua... *ok?*
JIMMY *Ok...* capito... prima bacco là, e poi bacco qua!
CARLOTTA Bravo... (*Ironica*) Sento che coll'italiano hai fatto progressi!
(Escono Veronica e Jimmy).
CARLOTTA *(sola)* Giuggiolone com'è quel ragazzo, la cosa si potrebbe anc avverare.
(Fa per uscire anche lei, ma entra Nicoletta, vede Carlotta e cerca di evitarla).
CARLOTTA *(sbarrandole il passo)* Ferma lì, dove vai?
NICOLETTA Dove mi pare, e levati di mezzo! *(le dà una spinta e prosegue).*
CARLOTTA *(afferrandola per la giacca e trattenendola a forza)* Invece ti fer qui, cocchina bella!

NICOLETTA Toglimi le mani di dosso! E levati di mezzo, t'ho detto!
CARLOTTA Mi ci levo quando te n'ho detto due... e una subito: baldracca!
NICOLETTA Senti chi parla! Se ce n'è una al mondo, di baldracche, quella proprio tu!
CARLOTTA Io il marito non l'ho rubato a nessuno, come hai fatto tu a me!
NICOLETTA Era lui che non ti sopportava più. L'hai portato alla disperazio isterica che non sei altro. E adesso che non ce l'hai più, lo vuoi rubare un'altra.
CARLOTTA Aah!... allora sei stata tu a far la spia a Elizabeth, e l'hai fatto perc sei una schifosa, ecco, la volevi? te l'ho detta: schifosa!
NICOLETTA L'ho fatto per difenderla dalle tue manovre, povera donna, che r sapeva con che razza d'arpia aveva a che fare.
CARLOTTA Meglio arpia che ladra e spiona come te, brutta intrigante!
NICOLETTA Hai sentito odor di dollari e ti ci sei subito tuffata a pesce!
CARLOTTA Hai rabbia perché sei gelosa, l'affare ti faceva gola a te, e te l'har soffiato. Questa volta sei arrivata seconda, povera citrulla!
NICOLETTA Io, il mio uomo ce l'ho già, carina, mentre tu sei rimasta all'asciu e non sai come procurartelo.
CARLOTTA Il tuo uomo ce l'hai, ce l'hai... ma ti fa le corna con un esercitc ciabbattaie! E lo stai mandando in rovina col tuo scialacquìo e la tua ma degli abiti firmati, che poi, addosso a te, fanno proprio piangere... Tanto bella!
NICOLETTA Sei bella te, sgorbio!
CARLOTTA Senti odor di bruciato e cominci la caccia ad un'altro babb sgualdrina!
NICOLETTA Sgualdrina a chi!
CARLOTTA A te!
NICOLETTA Ma io ti strozzo!
CARLOTTA Avanti, provaci!
NICOLETTA E ti cavo anche gli occhi! *(Si azzuffano, vedono entrare Mumm subito si ricompongono).*
MUMMY (*candidamente*) Oh, voi balla... Perché fermate? Continuare, anche me garba ballo. *(A Nicoletta)* Tu vuole ballare con me?... *(Nicoletta fa un ge strafottente ed esce).*
MUMMY Allora ballare tu?
CARLOTTA No *mummy.*
MUMMY Perché?
CARLOTTA Perché non è aria... non è aria!
MUMMY Non c'è aria?... ma io apre finestra e aria entra.
CARLOTTA Domani eh... ballare domani, io ora scappare... scappare!
MUMMY *Ok,* ma no urlare... allora io accompagna...
CARLOTTA Sì, andiamo... (*Escono*).
(Entra Biagio).
BIAGIO (*canticchiando*) «È primavera, svegliatevi bambine, alle Cascine, a Cascine c'è il rubacuor...» (*Si mette a sedere sul divano, stirandosi le gamb*
(Entrano Pompeo, Dario, Ruggero).
I TRE FRATELLI O pappà, ma allora ciai preso per er culo!
BIAGIO *(facendo il finto tonto)* Chie io?... (S*piritoso*) Se dovessi piglià quarc per er culo, ne sceglierei uno meglio der vostro.
POMPEO Ora 'un fa' vista d'un sapé nulla.
BIAGIO Perché, che dovrei sapé?

RUGGERO Via, 'un fa' la commedia!
DARIO Ci fai girà come le trottole.
RUGGERO Ci fai fa' ir girotondo.
POMPEO Ci mandi da uno all'artro a chiede le palanche.
BIAGIO Ah, quello?... ma quello lì 'un è mia piglià per er culo.
I TRE FRATELLI Macché, o allora che è!
BIAGIO È insegnavvi a sta' ar mondo, a voartri che 'un sapete fa'. Ma cor andate via di 'asa, state anni sensa favvi vedé, vi sposate, vi lascia cambiate socere mogli figlioli compagne e compagnie... E alla fin tornate che fate?... 'Un dite mia a' vvostri genitori: «pappà, mamma, se av bisogno di 'uarcosa per la vostra vecchiaia, siam qui noi pronti a aiutavvi» Noo, macché, 'un sapete fa' di meglio che chiede le palanche, le vacche – c con quelle po' ce l'avete a morte – la tera, la casa perunfin a babbo morto Ma 'r babbo è sempre vivo, e a morì 'un ci pensa neanco!... (*fa il gesto mandare in quel posto*).
RUGGERO No pappà, 'un la piglià a quer modo... babbo morto sì, ma però a di bene.
DARIO Io 'un volevo, pappà, c'è stato un *malinteso inteso male*... siccome credevo che... e se 'un veniva quella *alluvionassione improvveduta...*
POMPEO Io i ssòrdi po', te l'avrei resi presto... siccome ora le pantofole pelos i ccinesi...
BIAGIO I ggiapponesi, l'indiani, i mmarocchini... Vabben, ho 'apito. La faccer per me è chiusa. Mi son isfogato e 'un ne parliam più. Ora pensiam alle no d'oro, che bisogna esse tutti 'n pace, e fa' una 'osa fatta bene d'amore d'accordio... No per me, ma per la vostra mamma che lé ci tiene tanto. regalin alla vostra mamma ciavete pensato a fannelo?
RUGGERO Sì sì... e ti s'è fatto anch'a te pappà.
POMPEO Lo sapevo! Che ne l'hai ditto a fa'. Sei propio un canestro sfondato.
DARIO Doveva esse una sorpresa *sorprendente.*
RUGGERO Già, accidenti a me m'è scappata!... Ma però quer che vi s'è fatto, ti si dice.
DARIO No eh, quello lo vedete domani.
BIAGIO Vabbene, domani si farà una gran festa, e alla fin der pranzo, quando stappin le bottiglie della sciampagna e siam tutti brilli, tirate fora i regali e c date. Com'en, com'en: en belli?
RUGGERO Bellissimi! Quello di mamma po' è un amore, una catenina d'oro c la Madonna...
POMPEO (*interrompendolo*) E dai! ma ti cheti sciabigotto!... Sei davero u frana!
DARIO 'Un tieni neanco 'r semolino!
RUGGERO Scusate scusate...
POMPEO *(a Biagio)* Allora via, ti si dice anc'a te e addio.
DARIO Sì, ormai... A te ti s'è fatto una vacchina.
RUGGERO Una bella vacchina d'oro, che rappresenta tutte le vacche che cia fora.
BIAGIO Lo sapevo! Anco quand'èrito dall'orefice avevito nella testa le vacche!
(Fuori sull'aia si sente cantare la canzone «Tanti auguri a te»).
POMPEO Ecco quell'artri! Ora ditimi se anco loro là en furbi. Si mettin a fa prove der coro di domani propio lì nsull'aia... Ma via!
BIAGIO *(ridacchiando)* Eh eh eh!... Già, anco loro potevin andà nell'orto dietro

’apanna, no!

(*Escono tutti. Buio sul palco. Si alza la musica di una marcia nuziale. Di nuo luce sul palco. Entra Veronica con una torta di nozze, seguita da Carlotta bicchieri e da Nicoletta con lo champagne, e via via dagli altri, ultimi gli sp d’oro. Si stappa la bottiglia e si brinda. Si chiude il sipario*).

Fine della commedia.